GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — MERCOLEDÌ 1° MARZO — NUM. 50

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10 della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **56** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire duecentomila (L. 200,000) per i lavori di ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi di Castelcapuano in Napoli.

Art. 2.

La suddetta somma verrà inscritta in apposito capitolo col n. 24 *bis* nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con la denominazione: « Lavori di ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi di Castelcapuano di Napoli »; e ripartita in tre esercizi cioè lire centomila nell'esercizio finanziario 1892-93, cinquantamila nell'esercizio 1893-94, cinquantamila nell'esercizio 1894-95.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 febbraio 1893.

UMBERTO.

BONACCI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con RR. decreti del 22 gennaio 1893:

Giordano Nicola, macchinista di 1ª classe nel Corpo reale equipaggi, nominato sotto capo macchinista nel Corpo del genio navale dal 1° febbraio 1893 ed ascritto al 2° dipartimento marittimo.

Risso Pietro, capo macchinista di 1ª classe nel Corpo del genio navale, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda, ed inscritto col suo grado nella riserva navale a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Attanasio Napoleone, capo macchinista di 1ª classe nel Corpo del genio navale, promosso capo macchinista principale dal 1° febbraio 1893.

Palmieri Giulio, capo macchinista di 2ª classe nel corpo genio navale, promosso capo macchinista di 1ª classe dal 1° febbraio 1893.

Biaggi Pasquale, id. id. id., id. id. id.

Basso Giuseppe, sotto capo macchinista nel Corpo del genio navale, promosso capo macchinista di 2ª classe dal 1° febbraio 1893.

Penso Vincenzo, id. id. id., id. id. id.

D'Apice Gennaro, id. id. id., id. id. id.

Gandini Giovanni, id. id. id., id. id. id.

Con RR. decreti del 26 gennaio 1893:

Mirabello Carlo, capitano di vascello, esonerato dalla carica di comandante dell'ariete torpediniere *Vesuvio.*

Rebaudi Agostino, id., nominato comandante dell'ariete torpediniere *Vesuvio.*

Sartoris Maurizio, id., esonerato dalla carica di comandante di flottiglia di torpediniere e della torpediniera avviso *Aquila.*

Ghigliotti Effisio, capitano di fregata, esonerato dalla carica di comandante della scuola degli allievi macchinisti della R. marina

Vedovi Leonida, id., nominato comandante della scuola degli allievi macchinisti della R. marina.

Ricotti Giovanni, id., esonerato dal comando di flottiglia di torpediniere e della torpediniera *60 S*, e nominato comandante del trasporto *Eridano.*

Zino Enrico, id., nominato comandante di flottiglia di torpediniere e della torpediniera *60 S.*

De Filippis Onofrio, id., nominato comandante di flottiglia di torpediniere e della torpediniera avviso *Aquila.*

Serra Enrico, capitano di corvetta, esonerato dalla carica di comandante di squadriglia di torpediniere e della torpediniera *109 S.*

Campilluzzi Giovanni, id., nominato comandante di squadriglia di torpediniere e della torpediniera *109 S.*

Bollati di Saint Pierre Eugenio, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera *87 S.*

Con R decreto del 2 febbraio 1893:

Melillo Matteo, scrivano locale di 3ª classe, nominato economo magazziniere di 3ª classe presso l'Intendenza di finanza di Pisa dal 1° marzo 1893.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazione del 2 gennaio 1893.

Duchoqué-Lombardi S. E. Augusto Presidente della Corte dei conti, lire 8000.

Con deliberazioni del 4 gennaio 1893.

Viti Francesco, delegato di P. S., lire 2008.
Genta Clotilde, vedova di Ferrando Marcello, indennità, lire 2828.
Petit Rosalia, vedova di Linghindal Sebastiano, lire 1713.
Bramardi Emilia, vedova di Pavese Giovanni, lire 2133,33.
Gambini Flaminio, scrivano locale, lire 1218.
Rossi Gennaro, consigliere d'appello, lire 4266.
Zicavo Giovanni, capitano di porto, lire 3515.
Mangaldi Gaetano, professore titolare di ginnasio, lire 2090.
Giardina Alessandro, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1618.
Margarito Leonarda, vedova di Calzolaro Francesco, indennità, lire 750.
Civran Modesto, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2000.
Bonelli Ettore, archivista nel Ministero del Tesoro, lire 2700.
Auteri Anna, vedova di Franceschelli Ambrogio, indennità, lire 1800.
Ragnisco Gennaro, professore di ginnasio, lire 1925.
Lazzari Roberto, Augusta, Adele, Giuseppa e Serafina, figli di Pietro, lire 260.
Negroni Antonio, bidello d'istituto di Belle arti, lire 864.
Dagnino Giuseppe, servente di gabinetto universitario, indennità, lire 1656.
Pilotti Carlo, bidello di liceo, lire 672.
Ragghianti Emilio, bidello di liceo, lire 672.
Cippitelli Ifigenia, figlia di Giovanni, lire 419,25.
Campana o Campani Giustino, ragioniere nel Ministero dei Lavori Pubblici, lire 3520.
Seghieri Amerigo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, lire 3658.
Unida Gaetana, vedova di Loddo Efisio, lire 208.
Piscionieri Domenico, cancelliere di Tribunale, lire 2475.
Olivieri Francesco, ragioniere nel Ministero dei lavori pubblici, lire 3520.
Nanni Luigi, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, indennità, lire 2841.
Silvani Rodolfo, colonnello d'artiglieria, lire 4666.
Magnasco Gio. Batta, padre di Antonio, lire 240.
Giozza Pier Giacinto, professore di liceo, indennità, lire 4737.
Tuccio Francesco, sotto brigadiere di finanza, lire 770.
Gonano Luigi, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Cuttica Giovanni, tenente nei carabinieri, lire 1760.
Boitano Angelo, capitano contabile, lire 3072.
Guttilla Vincenzo, guardia di P. S. a cavallo, lire 225.
Sento Giuseppe, furier maggiore d'artiglieria, lire 708.
Iolmo Giovanni, maestro veliere nei RR. equipaggi, lire 892.
Checchi Giuseppa, vedova di Pieraccini Raffaello, lire 158,33.
Perdomo Alessandro, colonnello del genio, lire 4720.
Capponi Luigi, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Grassi Angelo, capitano nei carabinieri, lire 3065.
Righini Fortunato, tenente di cavalleria, lire 666, per anni 4 e mesi 6.
Altieri Domenico, Luigi, Gio. Batta, Mª Maddalena, Assunta, orfani di Salvatore, lire 400.
Favero Carolina e Gaetano, figli di Agostino, lire 153,33.
Salerno Raffaele, operaio d'artiglieria, lire 398,50.
Astori Giacomo, lavorante d'artiglieria, lire 291,40.
Foti Salvatore, brigadiere nei carabinieri, lire 690.
Mondi Paola, vedova di Bianca Gaetano, lire 73,33.
Giammaria Raffaele, ufficiale telegrafico, lire 2200.
Simeoni Gio. Maria, vice segretario di ragioneria, lire 2400.
Ranucci Luisa, vedova di Bruno Francesco, lire 315.
Ludovisi Giuseppe, capo d'ufficio postale, lire 2066.
Passaro Mª Laura, vedova di Vingiano Gio. Batta, lire 150.
Fassino Antonino, brigadiere nei carabinieri, lire 690.
Bertocchi Emilia, maestra levatrice nello Istituto di studi superiori di Firenze, indennità, lire 2181.
Testa Pietro, brigadiere nei carabinieri, lire 470,40.
Uberti Vincenzo, colonnello di cavalleria, lire 5600.
Savina Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2128.
Neri Cesare, maggiore di fanteria, lire 3328.
Montemerlo Marco, tenente colonnello di fanteria, lire 3668.
Bonazzola Ramiro, capitano di fanteria, lire 2260.
Giordanello Virginio, colonnello di fanteria, lire 5600.
Caffulli Tommaso, ufficiale d'ordine nelle Direzioni compartimentali del catasto, lire 1760.

Renacco Serafino, capo gestione nelle ferrovie, lire 2683.
A carico dello Stato, lire 514,70.
A carico delle Ferrovie Adriatiche, lire 2168.30.
Conti Adamo, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Ossi Amali, vedova di Cesari Giuseppe, lire 191,66.
Signetti Giacinto, maggiore di fanteria, lire 3060.
Sassone (detto De o Di Galles) Giulio, maresciallo delle guardie di città, lire 1200.
Viola Gio. Teresa, vedova di Lamberti Andrea, lire 375
Corbelli M. Teresa, vedova di Figari Giuseppe, lire 391.
Oddo Rosario, guardia di P. S. a cavallo, lire 225.
Porzio Giuseppe, appuntato nei carabinieri, lire 460,80.
Fornaseri Giovanni, professore di Liceo, lire 2572.
Ciabatti Pietro, ispettore doganale, lire 3259.
Crida Ubaldo, ragioniere geometra principale del genio militare, lire 2266.
Osella Giacinto, appuntato nei carabinieri, lire 460,80.
Coppola M. Giuseppa, vedova di Autore Domenico, lire 241,66.
Tavanti M. Caterina, vedova di Serafini Agostino, lire 375.
Seno Giovanni, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Mazio Giuseppe, impiegato del cessato Consiglio degli Ospizi in Napoli, lire 937,50.
A carico dello Stato, lire 348,16.
A carico della provincia di Napoli, lire 589,34.
Masneri Angelo, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Saggio Andrea, guardia di finanza, lire 226,67.
Bersano Carlo, soldato, lire 300.
Ulisse Cesare, ufficiale d'ordine nelle Intendenze, lire 1775.
Cianchi Tito, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 2400.
Pirolo Luigi, capitano nei carabinieri, lire 1638.
Schisano Raffaele, operaio nello stabilimento di Pietrarsa, lire 80.
La Rosa Placido, guardia di città, lire 275.
Martinelli Francesco, capo lavorante d'artiglieria, lire 600.
Ciabatti Ulisse, capitano di fanteria, lire 2779.
Devecchi Pellati Francesco, tenente generale, lire 8000.
Calvanese Orazio, guardia scelta di finanza, lire 628,44.
A carico dello Stato, lire 390,93.
A carico del municipio di Napoli, lire 237,51.
Faraut Luigi, maestro carpentiere nei RR. Equipaggi, lire 1135,20.
Perales Germano, maggiore di fanteria, lire 3510.
Lago Elena, vedova di Lazzari Giuseppe, lire 400.
Campo Dall'Arto Angela, Anna ed Augusto, orfani di Andrea, lire 166.
Montanari Teresa, vedova di Nani Antonio, lire 801,10.
Bertello Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Michilli Anna Maria, vedova di Saccuta Raffaele, lire 368.
Orsi Margherita, lavorante d'artiglieria, lire 264.
Frangi Costante, maresciallo nei carabinieri, lire 1148.
Copant Cristina, vedova di Morensi Bartolomeo, lire 78.
Brevelieri Raffaele, maresciallo nei carabinieri, 1097,60.
Degli Esposti Serafino, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Trieb Giuseppe, ispettore delle guardie di finanza, lire 2833.
Tordela Emanuele, furier maggiore, lire 966.
Arena Salvatore, guardia di città, lire 366,66.
Montanelli Agostino, ricevitore daziario, lire 1728.
A carico dello Stato, lire 681.
A carico del comune di Forlì, lire 1047.
Ammirati Pasquale, lavorante d'artiglieria, lire 230,40.
Magnoni Alessandro, guardiano carcerario, lire 486.
Falbo Michele, operaio avventizio di marina, lire 475.
Feliziani Angelo, appuntato di cavalleria, lire 540.
Coccioloni Giacomo, appuntato d'artiglieria, lire 540.
Iasenza Domenico, soldato, lire 300.
Manzo Felice, soldato, lire 300.
Asinari Luigi, sotto prefetto, lire 3199.
Trevisani Francesco, capitano veterinario, lire 3177.
D'Agostino Luigi, tenente di fanteria, lire 666 per anni sette.
Iorio Angelantonio, guardia scelta di finanza, lire 628,44.
A carico dello Stato, lire 386,38.
A carico del comune di Napoli, lire 242,06.
Dal Verme Matteo, commesso nel dazio consumo, lire 1920.
A carico dello Stato, lire 1222,83.
A carico del Municipio di Napoli, lire 697,17.
Laguzzi Paolo, capo guardia carceraria, lire 878.
Russolillo Giuseppe, guardia di finanza, lire 600.
A carico della Stato, lire 375,96.
A carico del comune di Napoli, lire 224,04.
Fabro Domenico, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Ponzi Lucia, vedova di Ianni Pietro, lire 714,87.
Con deliberazioni dell'11 gennaio 1893.
Cavenaghi Enrico, assistente locale, indennità, lire 2640.
Brambilla Vincenzo, agente delle imposte, lire 2426.
Lomonaco Rosalia, vedova di Crisafulli Salvatore, lire 2053,33.
De Vero Maria, vedova di Celentano Salvatore, lire 1006,66.
Ravazzini Caterina, vedova di Giannotti Eugenio, lire 586,66.
Savona Maddalena, vedova di Aquilio Nicola, lire 645,33.
Ferrero Emilia, vedova di Cortona Giovanni, lire 1438,66.
Turolla Giacomo, guardia scelta di finanza, lire 230.
Palandri Domenico, brigadiere di finanza, lire 728.
Emili-Sciamanna o Sciamanna Fortunato, guardia di città, lire 433,33.
Innocenti Livia, vedova di Mannoni Angiolo, lire 787,31.
A carico dello Stato, lire 139,06.
A carico del comune di Firenze, lire 614,19.
A carico del comune di Pisa, lire 30,48.
A carico del comune di Pistoia, lire 3,58.
Partiti Baldassarre, segretario al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, lire 2880.
Barberis Aimone, inserviente del genio civile, lire 1056.
Barbero Alberto, Adele ed Ermelinda, orfani di Giuseppe, lire 800.
Rissone Luigi ed Anna, orfani di Carlo, lire 400.
Ravecca Pietro, maresciallo di finanza, lire 936,67.
Rinaldi Alberto, brigadiere di finanza, lire 500.
Follis Maria Maddalena, vedova di Gamba Carlo, lire 252,08.
Calì Giuseppe, orfano di Girolamo, lire 469,33.
Novaro Maria, vedova di Viale Carlo, lire 497,66.
Chiadini Luisa, vedova di Giannattasio Michele, lire 586,66.
Tagliasacchi Medardo, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 2400.
Leoni Claudio, segretario amministrativo, nelle Intendenze, lire 3033.
Nardi Giuseppe, custode consegnatario d'Istituto di Belle Arti, lire 1408.
Rossi Giovanni, capo tecnico principale di marina, lire 2800.
Frattini Giovanni, usciere nel Ministero delle finanze, lire 1248.
Musso Giacomo, direttore capo di divisione, lire 4666.
A carico dello Stato, lire 110,26.
A carico del fondo culto, lire 4555,74.
Garretti di Ferrere Lugi, ragioniere d'artiglieria, lire 2187.
Bottini-Massa Giuseppe, capo d'ufficio postale, lire 2626.
Castello o Castelli Gio. Batta, usciere nelle Biblioteche nazionali, lire 1161.
Somma Gaetano, capo divisione al Ministero della marina, lire 4400.
Di Donato Vincenzo, guardia di città, lire 366,66.
Terzi Giovanni, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici, lire 3947.
Priuli Federico, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Migliara Carolina, vedova di Bongiovanni Carlo, lire 1020.
Citterio Giovanni, usciere nelle Intendenze, lire 960.
Ronchi Ferdinando, ufficiale d'ordine nelle Intendenze, lire 2112.
Gabriele Clorinda, vedova di Sorzana Luigi, lire 586,66.
Voarino Luigi, guardia carceraria, indennità, lire 1050.
Bianco Gaetano, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 3360.
Ippoliti Baldassarre, maresciallo di finanza, lire 980.
Ciaccio Nicola, brigadiere di finanza, lire 780.
Fucile Antonino, maresciallo di finanza, lire 980.
Rinaldi Giovanni, appuntato di P. S. a cavallo, lire 250.
Piccoli Giuseppa, vedova di Giarola Eugenio, indennità, lire 1558.

Tamajo Achille, capo d'ufficio postale, lire 2760.
Tonello Camillo, agente di custodia, indennità, lire 1083.
Frezza Luigi, sotto ispettore forestale, lire 2051.
Maffei Elvira, vedova di Giannini Luigi, indennità, lire 1500.
Cominelli Valentino, guardia scelta di finanza, lire 574,67.
Colombo Marcella, vedova di La Porta Giuseppe, indennità lire 1833.
Russo Antonio, guardia scelta di città, lire 383,33.
Benzi Enrico, segretario nelle Intendenze, lire 2332.
Figliuzzi Giuseppe, sergente veterano, lire 678.
Rosa Marco, capitano di fanteria, lire 2367.
Campilongo Luigi, custode di stralcio di tribunale, lire 540.
Antchini Francesco, prof. d'Istituto musicale, lire 1685.
Gustarelli Giuseppe, prof. di Ginnasio, lire 1893.
Castelli Raffaello, prof. d'Istituto musicale, lire 1584.
Chiri Bartolomeo, portalettere, lire 900.
Brambati Bernardo, ricevitore del registro, lire 3346.
Majola Ignazio, consigliere di corte d'appello, lire 5600.
Crociani Italo, colonnello di fanteria, lire 5115.
Pes di Villamarina del Campo Francesco, tenente colonnello di fanteria, lire 3720.
Castellaro Margherita, lavorante d'opificio arredi militari, lire 264.
Viglierco o Villerco Barbara, vedova di Soldati Tommaso, lire 124,66.
Violin Riccardo, maggiore nei carabinieri, lire 2983.
De Iacobis Gaetano, furier maggiore, lire 600.
Del Corso Francesca ved. di Semiani Giorgio, indennità, lire 3305.
Canobbio Giuseppe, capitano di fanteria, lire 2335.
Tarra Luigi, maggiore di cavalleria, lire 2970.
Augelli Giuseppe, tenente nei carabinieri, lire 1760.
Negri Costantino, capitano di fanteria, lire 2806.
Cucco Gasparina ved. di Zolese Gaetano, lire 618,66.
Gilles Carlo, tenente colonnello di fanteria, lire 3410
Gusberti Massimiliano ed Enrico figli di Luigi, lire 709,66.
Visconti M.ª Francesca, ved di Sandonnini Andrea, indennità, lire 2833.
Barolini Adelaide, ved. di Doria Francesco, lire 425.
Casaroli Gaetana, ved. di Sasdelli Antonio, lire 451,50.
Miani Giacomo, operaio avventizio di marina, lire 620.
Mitrovich Matteo, amanuense di marina, lire 530.
Pistoretto Tommaso, operaio di marina, lire 515.
Cescutti Pietro, operaio di marina, lire 306.
Bellando Luigia, ved. di Tonarelli Giacomo, lire 201,66.
Falda Cesare, capitano contabile, lire 2561.
Balbi Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 318.
Ghioldi Angelo, operaio avventizio di marina, lire 366.
Giovara Angela, ved. di Perinctoli Gregorio, lire 364.
Evangelista Raffaele, soldato, lire 300.
De Pauliny Edmondo, maggiore nei carabinieri, lire 3017.
Capuano Michele, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Vallotto Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 1148.
Daneo Pietro, capitano di cavalleria, lire 2823.
Nicolai Giosuè, capitano di fanteria, lire 2260.
Avogadro di Vigliano Carlo, capitano di fanteria, lire 1754.
Cumo Pio, sottotenente di fanteria, per anni 4 e mesi sei, lire 750.
Odelli Enrico, capitano di fanteria, lire 2500.
Falchi Giorgio, capitano di fanteria, lire 2667.
Calleri Gamondi Gaetano, capitano di fanteria, lire 2109.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ANNO 1892

R. CONSOLATO IN PANAMÀ

Registro degli atti di morte

1. Marta Giorgio Maria di San Martino, mandamento di Agliè, circondario di Ivrea, morto il 1° novembre 1891, allo Spedale Stranieri.
   Comunicato a questo R. Consolato (console sig. Giuseppe Menotti), 6 febbraio 1892, dalla Direzione della Compagnia del Canale di Quì.
2. Luigi Armano di S. Giuliano, provincia d'Alessandria, morto il 18 gennaio nella città di Los Santos, dipartimento di Panamà.
   Comunicato a questo R. Consolato con nota 21 gennaio 1892, dal giudice di Los Santos (console sig. Giuseppe Menotti).
3. Lavarello Filippo di Genova, morto in Colon all'Ospitale della Compagnia del Canale il 29 aprile 1892.
   Comunicato a quello R. Consolato (console C. Mallet), con nota del 4 maggio 1892 della Direzione della Compagnia Canale.
4. Stefano Santino di Santa Margherita, provincia di Genova, morto il dì 11 maggio 1892, per caduta accidentale dal Molo Vecchio di Panamà.
   Comunicato a questo Consolato da due testimoni, lo stesso giorno 11 marzo 1892 (console C. Mallet).
5. Sabio Augusto Luigi di ignota origine, morto il 6 agosto 1892, annegato nelle acque della sezione della Bocca (Canale costruendo di Panamà).
   Comunicato a questo Consolato con nota del 17 agosto 1892, della locale Direzione Compagnia del Canale (console C. Mallet).
6. Malespina Antonio di Capraja (Isola della provincia di Genova), (per informazioni private, mancando documenti), morto in David il 27 agosto 1892 (Département de Chiriqui).
   Comunicato a questo Consolato (console C. Mallet), il 17 ottobre 1892, con nota del giudice del Circuito di Chiriquí.

Chiuso a Panamà, il 31 dicembre 1892.

Il R. Console Reggente
C. MALLET.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Unione di un foglio di cedole alle Obbligazioni della Strada-ferrata LUCCA-PISTOIA – Emissione 1860.

Le Obbligazioni della Strada ferrata Lucca-Pistoia — Emissione 1860 — del capitale nominale ciascuna di lire toscane 500, pari a lire italiane 420, attualmente vigenti, emesse in forza dell'art. 1° (lettera *a*) del decreto della Toscana 10 febbraio 1860 n. 71, passate a carico del Governo italiano colla legge 29 gennaio 1880 n. 5249 (serie 2ª), rimangono prive di cedole colla riscossione di quella pagabile al 1° marzo 1893.

A cura della Direzione generale del Debito pubblico verrà unito alle predette obbligazioni un foglio di 36 cedole, per il pagamento degli interessi maturati a cominciare dal semestre 1° settembre 1893, fino e compreso quello al 1° marzo 1911, numerate, in continuazione delle precedenti cedole, dal 67 al 102.

Per ottenere l'unione del nuovo foglio di cedole, le Obbligazioni dovranno, a cominciare dal 1° marzo prossimo, essere presentate, con apposita domanda in carta libera, alla Direzione generale del Debito Pubblico, o direttamente alla sua sede in Roma, o a mezzo delle Intendenze di finanza; nella domanda le Obbligazioni dovranno essere descritte esattamente e con chiarezza col loro *numero d'iscrizione dal più basso al più alto*, indicando il quantitativo delle Obbligazioni che si presentano ed il loro capitale complessivo nominale.

Le domande dovranno essere datate e sottoscritte in modo chiaro, col cognome, nome e nome del padre del richiedente.

Dalla Direzione generale del Debito Pubblico
Roma, addì 16 febbraio 1893.

Si pregano gli altri periodici a voler riprodurre il presente avviso.

Il Procuratore Generale del Re presso la Sezione di Corte di appello in Potenza,

In adempimento del disposto con l'art. 33, e per gli effetti del precedente art. 29 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai Conservatori delle ipoteche

FA NOTO

Che cessarono dalle funzioni di Conservatore delle ipoteche della provincia di Basilicata nelle epoche qui appresso indicate i signori:

1. D'Errico cav. Giuseppe, nel 4 novembre 1874.
2. Nicoletti Gabriele, incaricato della reggenza, nell'8 giugno 1875.
3. Mango cav. Michele, nel 26 maggio 1878.
4. Piccininni Felice, incaricato della reggenza, nel 6 novembre 1878
5. Albini comm. Giacinto, nel 10 marzo 1884.
6. Pugliese cav. Prospero, incaricato della reggenza, nel 6 agosto 1884.
7. Zoli Andrea, nel 18 settembre 1885.

Potenza, 23 febbraio 1893.

Il Sostituto Procuratore Generale
A. GUGLIELMI.

CONCORSI

SOCIETA' REALE DI NAPOLI
Accademia di Scienze Morali e Politiche

Concorso per il premio quinquennale 1886-1890

TEMA.

Roberto d'Angiò e i suoi tempi.

Il premio è di lire 5000.

Il termine della presentazione delle memorie, scaduto il 31 marzo 1890, è prorogato per un altro triennio, cioè fino al 30 giugno 1893.

Concorso al premio quinquennale 1890-1895

TEMI.

Le dottrine politiche degli scrittori napoletani dal secolo XV al secolo XVIII.

Il movimento della riforma religiosa nelle provincie napolitane nel secolo XVI.

Le scuole del Napoletano durante l'evo medio sino alla creazione dell'Università.

Il premio è di L. 5000.

Il termine della presentazione delle memorie è il 30 giugno 1895.

Questo premio sarà accordato alla migliore memoria su uno dei tre temi indicati. Le memorie potranno essere inedite o anche pubblicate entro il termine del concorso, ma non debbono essere premiate in altri concorsi.

Le memorie dovranno inviarsi alla Segreteria dell'Accademia, nell'atrio del Salvatore in via Università, non più tardi del termine fissato, e dovranno essere scritte in italiano, latino o francese. È in facoltà dei concorrenti il manifestare nello scritto il proprio nome, o di presentare le memorie senza nome e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Il Segretario rilascerà ricevuta, se gli verrà richiesta, delle memorie che saranno presentate.

Le memorie premiate saranno pubblicate negli Atti.

Tutte le memorie inviate si conserveranno nell'archivio, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi giustificherà di averle presentate.

Queste norme si applicano anche al concorso per il premio quinquennale 1886-1890 sull'unico tema: *Roberto di Angiò e i suoi tempi.*

Il Segretario R. BONGHI. — *Il Presidente* F. PERSICO.

SOCIETA' REALE DI NAPOLI
Accademia di scienze morali e politiche

CONCORSO PER IL PREMIO DEL 1893

L'Accademia ha deliberato di proporre pel concorso dell'anno 1894 il seguente Tema:

« La libertà della stampa specialmente nelle sue attinenze coi reati di diffamazione e d'ingiuria, tenendo conto della legislazione dei varii Stati. »

Il premio è di lire mille; il termine per la presentazione dei manoscritti è al 31 maggio 1894.

Napoli, dicembre 1892.

Il segretario RUGGERO BONGHI. — *Il presidente* ERRICO PESSINA.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 28 febbraio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	piovoso	—	8 8	3 4
Domodossola	piovoso	—	11 0	4 0
Milano	piovoso	—	8 5	6 0
Verona	coperto	—	19 9	6 3
Venezia	3/4 coperto	calmo	12 4	6 8
Torino	nebbioso	—	8 7	5 8
Alessandria	piovoso	—	9 0	5 5
Parma	nebbioso	—	9 0	4 7
Modena	coperto	—	9 0	5 2
Genova	coperto	mosso	14 1	10 3
Forlì	3/4 coperto	—	16 0	6 0
Pesaro	coperto	calmo	18 2	6 4
Porto Maurizio	coperto	mosso	14 9	9 1
Firenze	coperto	—	17 0	10 4
Urbino	coperto	—	13 7	5 9
Ancona	coperto	calmo	16 2	9 7
Livorno	3/4 coperto	legg. mosso	16 5	10 5
Perugia	3/4 coperto	—	13 0	7 1
Camerino	1/2 coperto	—	12 1	7 9
Chieti	sereno	—	16 4	5 0
Aquila	coperto	—	13 5	4 0
Roma	q. coperto	—	17 1	10 1
Agnone	coperto	—	13 6	6 9
Foggia	—	—	—	—
Bari	1/2 coperto	calmo	17 8	9 5
Napoli	coperto	calmo	15 3	11 6
Potenza	coperto	—	12 5	6 0
Lecce	1/2 coperto	—	19 7	8 8
Cosenza	1/2 coperto	—	21 0	5 9
Cagliari	coperto	calmo	17 0	11 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	17 8	12 6
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	23 5	8 7
Catania	3/4 coperto	calmo	18 0	10 2
Caltanissetta	3/4 coperto	—	15 5	9 8
Siracusa	1/2 coperto	calmo	17 6	12 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 28 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 760,9
Umidità relativa a mezzodì 60
Vento a mezzodì . . . . Sud moderato.
Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado { Massimo 17°,0. Minimo 10°,1.

Pioggia in 24 ore: gocce.

Li 26 febbraio 1893.

In Europa pressione ancor bassa intorno al mare del Nord, abbastanza elevata dalla Russia centrale al mar Nero. Bergen 745, Calais, Amburgo 751, Zurigo 757, Mosca 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco cambiato; pioggie e diverse nebbie al Nord, cielo vario altrove; venti meridionali qua e là in forza al centro; temperatura piuttosto elevata.

Stamane: cielo coperto, nebbioso o piovoso al Nord, nuvoloso coperto altrove; venti deboli a freschi ed alte correnti specialmente meridionali; barometro intorno a 759 mill. al Nord, a 763, Cagliari, Napoli, Lesina, da 764 a 765 lungo la costa ionica.

Mare qua e là mosso.

Probabilità: venti freschi ad abbastanza forti meridionali; cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente al Nord e Centro, mare mosso o agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 28 febbraio 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Si accorda un congedo al senatore Sacchi.

Discussione del progetto di legge: « Proroga a tutto marzo 1893 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1892-93 » (N. 88).

CORSI L., segretario, dà lettura del progetto di legge.

FERRARIS svolgerà le considerazioni accennate nella relazione.

La legge di contabilità disciplina le norme per la discussione dei bilanci, così in modo obbiettivo, come riguardo al tempo.

Abbiamo forse soverchia minutezza della discussione; ma si tratta d'uno dei diritti più importanti del Parlamento.

Lo stato di previsione e la legge di assestamento devono presentarsi a epoca fissa.

Il nuovo Ministero, presentandosi il 25 maggio, faceva dichiarazioni relative ai bilanci che furono poi contraddette da un progetto che divenne la legge 28 luglio 1892.

Deplora che il 13 novembre facesse un regio decreto relativo alle pensioni e che solo al novembre 1892 si presentasse uno stato di previsione che doveva presentarsi in novembre 1891.

Con legge 25 dicembre 1892 si otteneva una proroga fino a tutto febbraio 1893.

Questa legge fu approvata per necessità.

Tutto il ritardo proviene dall'essersi voluto annettere alla legge del bilancio, il progetto sulle pensioni.

Da questo stato di cose ne viene il progetto attuale che fu presentato al Senato nella tornata di ieri e su cui oggi si deve deliberare.

Il Senato si trova sempre così coartato: deve deliberare quando non è possibile evitarlo.

Si crede in dovere di rivolgere al ministro tutte le osservazioni che crede: se voterà il progetto lo farà per carità di patria.

Ricorda le severe parole della Commissione permanente di finanze in Senato e della Giunta del bilancio alla Camera.

Il progetto attuale non serve a nulla: chiedere la proroga di un mese è supporre che Camera e Senato possano votare in un mese la convalidazione del regio decreto relativo alle pensioni.

Il Senato desidera di poter esercitare ampiamente i suoi doveri e i suoi diritti: a tale scopo non bastano cortesie, ci vogliono fatti: quei fatti alla stregua dei quali il presidente del Consiglio il 25 maggio disse di volere essere giudicato.

Il Senato non può permettere che cominci il marzo senza bilancio; il voto sarà un sacrifizio fatto alle esigenze dello Stato.

ROSSI si associa ai desideri legittimi del senatore Ferraris, e spera che il Governo darà assicurazioni sulla presentazione in tempo al Senato dei progetti di legge.

Ritiene che un mese di proroga non sia sufficiente e che dovrà necessariamente domandare un nuovo esercizio provvisorio, e così il bilancio di un anno sarà approvato quando se ne saranno consumati 10[12.

Allo stato delle cose non resta altro a sperare se non un affidamento serio del Governo che ci rassicuri per l'avvenire.

Loda l'azione sollecita, ed il controllo severo della Commissione permanente di finanze.

La breve relazione del senatore Perazzi è eloquentissima nel suo silenzio e spera che il relatore non vorrà lasciare trascorrere questa occasione per raccomandare a viva voce al Governo di lasciare maggior tempo al Senato per discutere le leggi.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, *interim* delle finanze. Non pare che la relazione della Commissione permanente di finanze finisca colle parole *Et cum spirito tuo* o che sia eloquente nel suo silenzio.

La giudica invece scritta da persone in cui la competenza è uguale all'equanimità.

Dichiara che il Governo non ha difficoltà di proporre un progetto per conglobare per Ministeri i vari progetti per eccedenza di impegni.

Sarà lieto di far tesoro dei consigli del Senato in questa materia.

Ricorda che al 25 maggio 1892 non vi erano alla Camera relazioni dei preventivi presentati in novembre 1891.

Su fatti compiuti è inutile recriminare.

Il secondo esercizio provvisorio fu dato quando il 28 novembre 1892 il Governo aveva presentato per parte sua tutti i documenti contabili.

I due rami del Parlamento furono solerti in modo singolare: di 12 bilanci, soli due sono soggetti all'esercizio provvisorio: quello del Tesoro e quello dell'entrata.

Si tratta di due bilanci la cui natura non ha influenza dannosa sulla pubblica amministrazione.

Non gli pare che a proposito di un esercizio provvisorio sia il caso di invocare il santo nome della patria.

Il Parlamento, crede, avrebbe giudicato sfavorevolmente il chiedere più di un mese di esercizio provvisorio.

Non disconosce la probabilità di domandare un nuovo esercizio provvisorio, per dar tempo ai due rami del Parlamento onde sia ampiamente discusso il progetto sulle pensioni.

Tanto più che nel mese venturo si dovrà provvedere anche alla sistemazione bancaria.

Spera che colla solerzia del Senato sarà inutile un nuovo esercizio provvisorio: il Governo lo chiederà se così esigerà la libera facoltà di discussione pei due rami del Parlamento.

FERRARIS sentì con dispiacere di esser qualificato avversario: egli è un senatore che esercita il suo diritto. (Bene).

Prega il ministro di usare parole adatte al Parlamento.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, protesta.

PRESIDENTE afferma di non aver udito parole non adatte al Parlamento.

FERRARIS egli parlò a tutela della sua dignità di senatore.

PRESIDENTE di questa dignità il Presidente è tutore, come di quella di tutto il Senato. (Approvazioni, commenti prolungati).

FERRARIS insiste nel ritenersi offeso.

PRESIDENTE rinnova le sue dichiarazioni: egli esercita un alto

dovere di cui ha tutta la responsabilità, e pel quale gli occorre tutta l'autorità. (Vive approvazioni).

FERRARIS non nega che il ritardo nell'approvazione dei bilanci possa dipendere da circostanze speciali, ma ciò non toglie che si possa affermare che la legge di contabilità fu rispettata.

Era facile al Governo con un po' di previdenza, evitare taluna di queste circostanze speciali.

Osserva che la maggioranza della Camera non ha ancora approvato il progetto delle pensioni.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, dichiara che non ha pronunciata la parola *avversario*, poichè non aveva alcuna ragione di pronunciarla.

La legge di contabilità non prevede esercizi provvisori.

Il Governo mantenne le sue promesse presentando nel novembre scorso i progetti di bilancio con tutte le nuove note di variazione.

Nessuno ha colpa se due di quei bilanci non furono ancora approvati.

LAMPERTICO assistè quasi costernato alla discussione.

Lo confortava però il sentimento che nessuno può pensare che a ministro o a senatore possa sfuggire parola alcuna non degna del Parlamento.

Di questo sentimento è vindice l'alta imparzialità, l'alta oculatezza, l'alto senno del presidente. (Benissimo).

Su questo fatto non v'è dubbio nell'animo di alcun senatore. (Applausi, vive e generali approvazioni).

La discussione d'oggi non è nuova, si agitò anche nel Parlamento Subalpino.

Allora si poteva dire che il Senato votava per carità di patria, ora la frase non è più adatta.

In quei tempi si poteva dire perchè la patria non era costituita.

Ricorda una relazione del senatore Saracco che portava gravi censure ad un defunto ministro dei lavori pubblici, pur concludendo per l'approvazione della legge, e quel ministro, che ebbe più spirito della Commissione permanente di finanze, venne qui a questo banco a ringraziare il relatore.

Dacchè il Senato mostrò una certa forza di resistenza, si ebbe un eco profonda in tutte le provincie. (Bene).

Oggi nel Senato si confida assai, forse si confida troppo, perchè teme che di necessità il Senato si trovi di fronte ad alte ragioni di Stato, a sensi di carità di patria che ne frenino l'azione.

Il Senato non perda la propizia congiuntura: crede meschina una discussione che si aggira su un articolo di contabilità.

Egli risale ai principi che regolano i rapporti tra i poteri pubblici.

Oggi non si può più contare su atti di abnegazione che sono fuori di luogo.

Non insiste sulla questione dell'oggi; ma dichiara che non si fiderà mai nè del Ministero Giolitti, nè di altro che, non contento di vivere di facili spedienti, non affronti la questione dei rapporti fra i poteri pubblici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Quando il Ministero si presentò nello scorso anno, trovò mancanti tutte le relazioni dei bilanci.

Una discussione prima del 30 giugno era impossibile e non pratica, se fatta.

I 10 bilanci approvati furono discussi colla massima ampiezza.

Il Governo non mancò dunque ai suoi impegni.

Pei due bilanci odierni, vi è la questione delle pensioni. Il Parlamento può risolverla come crede: e il Senato sarà giudice del tempo che gli occorre.

Ma era opportuno fare una cosa sola per mostrare gli effetti del progetto sui bilanci.

Assicura che il Ministero è concorde e fermo nel mantenere integri tutti i diritti del Senato.

Si tratta di un esercizio provvisorio di due bilanci che nulla turbano, nulla tolgono.

Se il Senato vuole che anche gli esercizi provvisori siano portati più in tempo, lo si potrà fare, per quanto la presentazione *in extremis* sia nelle consuetudini.

LAMPERTICO desidera che il Senato possa sempre esercitare in tutta la pienezza i suoi diritti. Questa è la ragione che lo mosse ad esprimere il suo pensiero.

Non è buona politica evitare le discussioni, poichè solo allora, qualunque siano gli uomini del Governo, troveranno nel Senato validi collaboratori.

La questione di regolare i rapporti fra i vari poteri pubblici è urgente, e spera che l'onorevole Giolitti saprà efficacemente provvedervi e vi provvederà anche in omaggio alla fiducia che il paese in questo momento ha nel Senato.

NEGROTTO è convinto che la Nazione ha fiducia nel Senato come l'ha nella Camera.

PRESIDENTE. Crede inopportuna questa dichiarazione (Benissimo).

I tre articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel regio esercito » (N. 2)

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri rimasero ancora in sospeso gli articoli 7 e 23 e si iniziò la discussione dell'art. 24 e insieme quella dell'art. 25 poichè entrambi riguardano l'avanzamento a scelta.

TAVERNA, relatore, spiega le ragioni che portarono la maggioranza dell'Ufficio centrale a modificare gli articoli del progetto ministeriale che riguardano l'avanzamento a scelta.

Le difficoltà di avere criteri costanti per l'avanzamento a scelta nei gradi superiori è grande, e non sono neppure rettamente indicati nella legge del 1853: d'altra parte l'avanzamento per anzianità toglie ogni emulazione e facilita il desiderio umano, di riposare tranquilli, sicuri dell'avvenire.

Col solo avanzamento per anzianità non sarebbe possibile arrivare al grado di generale di brigata se non a 62 anni.

Questo fatto obbliga a cercare i mezzi per portare agli alti gradi uomini relativamente giovani; primo fra questi l'avanzamento a scelta per esami o per merito.

Si contesta da alcuni il sistema degli esami per valutare il merito degli ufficiali.

L'oratore osserva che quando per esservi ammessi occorre esser qualificato ottimo ufficiale, ogni garanzia è data.

Non crede che *a priori* si crei un antagonismo fra chi sa e chi non sa: è una necessità di cose quella che esige solida cultura pei gradi superiori: tale era il parere di Napoleone I.

L'oratore confronta il sistema del ministro con quello della maggioranza e della minoranza dell'Ufficio centrale.

Col sistema della maggioranza dell'Ufficio centrale la scelta non può giungere a produrre i temuti inconvenienti di privare di ogni speranza di carriera elevata i promossi ad anzianità.

Per conservare ai capitani di stato maggiore qualche vantaggio di avanzamento sugli altri promossi a scelta; si accorderebbe loro quello di un settimo, mentre gli altri capitani hanno solo quello di un ottavo come già si disse.

La minoranza vorrebbe quasi per intiero sopprimere la scelta. Questo sistema è eccessivo.

Dopo la discussione avvenuta ieri, l'Ufficio centrale modificherebbe la sua proposta introducendo una disposizione con la quale, accettando la proporzione del quinto proposta dal ministro, si garantiscano poi alcuni posti di colonnello ai promossi per anzianità.

Propone la sospensione degli articoli 24 e 25 per coordinarli colla nuova proposta.

PELLOUX, ministro della guerra, accetta una disposizione che ga-

rantisca l'arrivo al grado di colonnello di un certo numero di ufficiali che percorrono la carriera a pura anzianità.

Gli articoli 24 e 25 sono sospesi e rinviati all'Ufficio centrale.

Senza discussione si approvano gli articoli 26 e 27.

L'art. 28 è sospeso perchè collegato cogli articoli 24 e 25.

L'art 29 è del seguente tenore:

« I tenenti ed i capitani di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, i quali abbiano compiuto con esito favorevole il corso di studi alla scuola di guerra, o ne abbiano superati gli esami finali senza obbligo d'averne frequentato i corsi, saranno promossi a scelta al grado immediatamente superiore, quando si trovino nelle condizioni di anzianità stabilite dagli articoli 24 e 25, e sempre quando soddisfacciano alle condizioni volute dall'art. 27 ».

SIACCI premette che si può divenire ufficiale d'artiglieria, provenendo dai sottufficiali.

Se un ufficiale di artiglieria, proveniente dai sottufficiali, supera gli esami alla scuola di guerra, passerà capitano nella sua arma prima di quelli provenienti dall'Accademia che hanno studi più speciali e più profondi.

Così essendo, tanto varrebbe abolire l'Accademia e la Scuola d'applicazione. sistema questo che alcuno difende, ma che l'oratore condanna.

Prima della Scuola di guerra si ebbero ottimi ufficiali di stato maggiore provenienti dall'artiglieria e genio.

Propone che all'art. 29, secondo alinea, si sopprimano le parole « artiglieria e genio ».

Così gli ufficiali di queste armi, se non sono assegnati, dopo la scuola di guerra, allo stato maggiore, non avranno vantaggi, ed è giusto.

L'art. 29 è sospeso.

Art. 30.

È riservata al ministro della guerra la facoltà di proporre, con speciali relazioni, a S. M. il Re, eccezionali promozioni a scelta di ufficiali che se ne rendessero meritevoli per fatti militari straordinari, o per insigni servizi militari resi allo Stato, ovvero che, a giudizio della Commissione centrale, possiedono qualità militari così spiccate da potersi fondatamente presumere che la loro promozione a scelta ridonderà a reale beneficio dell'esercito e dello Stato.

I fatti, i servizi o i meriti speciali che motivarono tali eccezionali promozioni saranno pubblicati nel bollettino ufficiale delle nomine del R. esercito.

SIACCI vorrebbe si avesse uguale procedura, tanto pei gradi inferiori, quanto per quelli più alti.

PELLOUX, ministro della guerra, non crede che i giudizi della Commissione speciale di avanzamento debbano intervenire per i gradi inferiori.

TAVERNA, relatore, spiega che si propone di togliere l'inciso: « Udito il Consiglio dei ministri » onde meglio precisare che la responsabilità di un provvedimento così importante deve unicamente spettare al ministro della guerra.

PELLOUX, ministro della guerra, prega si voti l'articolo come lo propone l'Ufficio centrale.

SIACCI insiste nella sua proposta.

TAVERNA, relatore, crede che i desideri dell'on. Siacci siano soddisfatti dalla lata dizione dell'art. 30.

PELLOUX, ministro della guerra. Si associa alle parole del relatore.

L'art. 30 è quindi approvato e senza discussione si approvano gli articoli 31 a 37.

L'articolo 38 è sospeso collegandosi cogli articoli 24 e 25 pure sospesi.

Art. 39.

I maggiori di stato maggiore sono promossi tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore o nell'arma di provenienza.

I tenenti colonnelli di stato maggiore sono promossi colonnelli nell'arma dalla quale provengono, o nel corpo di stato maggiore.

SIACCI, crede che l'art. 39, collegandosi coll'art. 29, sospeso, debba pure sospendersi.

PELLOUX, ministro della guerra, crede che la dizione dell'art. 29 non pregiudichi la votazione dell'art. 39.

SIACCI reputa che le considerazioni da lui svolte sull'art. 29 dimostrino che la decisione sull'articolo 29 pregiudica quella sull'articolo 39,

E' consuetudine che gli ufficiali di artiglieria e genio che passano allo stato maggiore, non rientrino mai nell'arma di provenienza.

La scuola di guerra non può considerarsi come giusto titolo per vantaggi di carriera nell'artiglieria o nel genio.

TAVERNA, relatore, l'Ufficio centrale non può recedere dalle sue proposte: la massima del ritorno all'arma di provenienza, è troppo generale e implica una questione morale gravissima.

MEZZACAPO, gli ufficiali di artiglieria e genio per gli studi fatti, prendono di solito buone classificazioni nei concorsi.

In passato gli ufficiali di artiglieria e genio, per il fatto di essere stati ammessi alla scuola di guerra, non acquistavano il diritto di essere ammessi nel corpo di stato maggiore.

Si cambiò e quegli ufficiali furono ammessi nel corpo di stato maggiore, e ciò produsse un ingombro di maggiori provenienti dall'artiglieria.

Gli ufficiali di artiglieria mal sopportano il ritorno nell'arma di promossi per ragioni estranee alle cognizioni tecniche.

Questa questione è quella che rende necessario dividere gli ufficiali di artiglieria e genio in due categorie.

Se non si vuol fare questa divisione converrà prendere una qualunque disposizione per fare cessare questo inconveniente.

Svolge una proposta per la quale il corpo di stato maggiore dovrebbe esser composto di maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli.

Non crede che possa approvarsi l'art. 39 come è proposto.

PELLOUX, ministro della guerra. La questione testè sollevata dipende dal preconcetto di non ammettere avanzamento a scelta nell'artiglieria e nel genio.

Gli pare però che, seguendo questo preconcetto, si paralizzi l'avanzamento a scelta in ogni arma.

Gli ufficiali di artiglieria e genio, appena furono ammessi alla scuola di guerra, non ebbero alcun vantaggio: a tale difetto pone riparo l'art. 30.

Un ufficiale di artiglieria e genio che abbia fatto la scuola di guerra ha evidentemente meriti maggiori del collega che non l'ha fatta.

Il caso del sott'ufficiale di artiglieria e genio immaginato dal senatore Siacci non gli pare si possa verificare che rarissimamente, forse una volta su mille.

La questione del ruolo unico tempererà gli inconvenienti.

La questione sollevata dal senatore Mezzacapo è grave e importante, ma l'approvazione dell'art. 39 nulla pregiudica.

MEZZACAPO gli basta che il ministro abbia riconosciuta la gravità delle sue osservazioni.

Insiste sui danni morali dell'art. 39 che non può approvarsi senza un riordinamento dell'artiglieria e genio, o un riordinamento del corpo di stato maggiore.

SIACCI ringrazia il senatore Mezzacapo per aver meglio di lui sviluppate le ragioni che militano contro l'articolo in discussione.

Non crede esatte le teorie esposte dal relatore riguardo al ritorno dei promossi nell'arma di artiglieria e genio, in relazione col ruolo unico, poichè la differenza degli studi fra la scuola d'applicazione e la scuola di guerra meritano pure la concessione di qualche vantaggio.

Si osserva che questo vantaggio andrebbe a danno della fanteria; non lo crede perchè quell'arma ha il maggior numero degli ufficiali in confronto di tutte le altre armi, per cui la carriera è più sollecita.

Nell'interesse del servizio generale dell'esercito sarebbe opportuno che gli ufficiali destinati agli alti gradi acquistassero la massima pratica nel comando delle tre armi.

BRUZZO approva il concetto dell'articolo 39 perchè gioverà a combattere quel po' di esclusivismo che è un poco proprio delle armi speciali.

Vorrebbe però che tutti gli ufficiali d'artiglieria e genio fossero liberi di aspirare alla scuola di guerra.

PELLOUX, ministro della guerra, osserva che l'ammissione alla scuola di guerra è limitata anche per le altre armi, e non si può fare una eccezione per gli ufficiali d'artiglieria e genio.

Quello che si deve impedire è che il rientrare nella propria arma, porti anomalia, ora tali anomalie sono escluse dal sistema della legge.

Prega il Senato di votare l'art. 39.

MORRA raccomanda al ministro che l'evoluzione sia lentissima.

TAVERNA, relatore, si associa alle dichiarazioni del ministro della guerra.

SIACCI vorrebbe che tutti gli ufficiali di artiglieria e genio potessero aspirare alla scuola di guerra.

Ma poichè non è così, e molti non possono entrare, pure meritandolo, perchè danneggiare questi molti?

Perchè almeno non conservare loro il vantaggio che attualmente hanno dalla consuetudine?

È lieto che il ministro abbia detto che la legge non avrà forza pel presente: l'ingiustizia sarà minore.

PELLOUX, ministro della guerra, è impossibile che tutti gli ufficiali di artiglieria e genio vadano alla scuola di guerra.

Il progetto non peggiora l'attuale stato di cose.

Non è supponibile che tutti gli ufficiali di artiglieria e genio siano così distinti da dovere essere tutti promossi a scelta.

L'art. 39 è approvato e, senza discussione, si approvano gli articoli 40 e 41

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione e prega il relatore di voler riferire domani su tutti gli articoli sospesi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente progetto di legge:

« Proroga a tutto marzo 1893 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1892-93 ».

Votanti	143
Favorevoli	103
Contrari	40

(Il Senato approva).

La seduta è levata a ore 6 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 28 febbraio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.5.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

RUGGIERI G. avverte che sì ieri che nella tornata del 21 corrente furono nei resoconti attribuiti all'onorevole Ruggieri Ernesto i discorsi pronunziati da lui.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione del deputato Rampoldi, il quale gli chiede « quali provvedimenti abbia studiato o stia studiando, in conformità alle promesse da lui fatte nelle tornate parlamentari del 10 giugno e del 5 novembre 1892:

1° circa le promozioni nel personale insegnante nelle scuole tecniche e negli istituti tecnici;

2° circa il pareggiamento degli stipendi del personale medesimo a quelli dei professori del ginnasio e di liceo »

E contemporaneamente risponde ad analoga interrogazione del deputato Nicolò.

Assicura che in uno dei prossimi Bollettini saranno pubblicate le promozioni del personale insegnante nelle scuole e negli istituti tecnici.

Quanto al pareggiamento degli stipendi tra il personale delle scuole tecniche e delle classiche, dichiara che, per quanto lo riconosca giusto, nelle presenti condizioni dell'erario non è possibile pensarvi; perchè i mezzi coi quali vi si potrebbe provvedere si presentano tutti di difficilissima attuazione.

RAMPOLDI ringrazia il ministro per quanto concerne le promozioni; ma è dolente che il ministro stesso creda inopportuno il momento di provvedere al pareggiamento degli insegnanti delle scuole secondarie, e confida che egli alle ragioni finanziarie farà prevalere quelle della giustizia.

DE NICOLO' fa dichiarazioni corrispondenti a quelle del preopinante.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce che il personale insegnante nelle scuole tecniche è degno di tutta la considerazione e sarà lieto se potrà trovare il modo e l'opportunità di migliorarne le sorti.

Se la Camera si mostrerà disposta ad accordargli i mezzi necessari, si affretterà a presentare il disegno di legge necessario.

ROSANO, sotto-segretario di Stato per l'interno, presenta un disegno di legge per autorizzare Provincie e Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Risponde poi al deputato De Felice-Giuffrida, il quale interroga « sui recenti spari di petardi in Roma, sulla condotta della polizia a tale riguardo e sugli arresti compiuti » risponde che le bombe scoperte e scoppiate negli ultimi tempi in Roma avevano tutte, meno una, la medesima composizione e che la polizia ha già arrestato i presunti colpevoli deferendoli all'autorità giudiziaria

DE FELICE-GIUFFRIDA. Le circostanze speciali nelle quali avvennero le esplosioni e si scoprirono i petardi non esplosi e il fatto che gli arrestati erano quasi tutti soggetti alla sorveglianza della pubblica sicurezza, gli fanno dubitare o che la polizia abbia mancato al suo dovere di sorveglianza o che essa siasi voluta sbarazzare di disgraziati che hanno il torto di nutrire sentimenti da essa avversati.

Lo conferma nel dubbio la circostanza che uno degli arrestati era domestico di un funzionario di pubblica sicurezza, due vennero rimandati al luogo del loro domicilio e diciannove vengono trattenuti in arresto sebbene la loro carcerazione non sia stata legalizzata dall'autorità giudiziaria.

ROSANO, sotto segretario di Stato per l'interno, assicura che gli arrestati vennero deferiti tutti all'autorità giudiziaria, la quale provvederà come la legge prescrive Aggiunge che molti di essi vennero arrestati non come autori ma come complici; sicchè non si può ritenere che l'autorità di pubblica sicurezza sia venuta meno al suo dovere di sorveglianza.

Quanto ai due che vennero rimandati al loro domicilio può fornire quando che sia all'onorevole interrogante le prove che quell'invio è perfettamente regolare.

DE FELICE-GIUFFRIDA converte la sua interrogazione in interpellanza.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, ripresenta il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Seguito della discussione delle Convenzioni marittime.

COCCO-ORTU, relatore, dopo aver ringraziato gli oratori che ebbero parole di lode immeritata per l'opera del relatore, dichiara che egli sarebbe autorizzato al silenzio dallo splendido ed esauriente discorso pronunziato ieri dall'onorevole ministro, se non gli corresse obbligo di dar ragione del lavoro della Commissione.

Assicura anzitutto che nessun interesse particolare fece velo all'animo ed alla mente della Commissione, intenta solo al bene del paese (Bene!) e che non furono la inaccettabilità delle condizioni quella che faceva cader deserti gl'incanti banditi nel 1891 per i servizi marittimi ma la mancanza di allattamento e di mezzi.

All'accusa d'incompetenza lanciata da alcuni oratori, risponde, che, per la parte tecnica, la Commissione sebbene avesse già a sua scorta i risultamenti della inchiesta sulla marina mercantile ed i voti del Congresso di Genova, ha richiesto l'autorevole parere del Ministero della marina e, per la parte giuridica ed economica essa si crede non meno d'altri competente.

E ne diede prova proponendo ed ottenendo modificazioni che hanno reso certamente migliori le Convenzioni presentate dal Governo.

Entrando nel vivo delle obiezioni che sono state mosse alle Convenzioni, nota che quegli oppositori i quali hanno invocato in questa materia i principî di libertà, non hanno tenuto conto delle condizioni vere in cui si trova il paese. (L'oratore si riposa alcuni minuti).

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per modificare il titolo terzo della legge sulle opere pubbliche.

FERRARI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla residenza della legazione italiana in Cina.

COCCO ORTU, relatore, riprendendo il suo discorso, dichiara che la Commissione ha dato opera perchè le Convenzioni fossero migliorate per quanto si attiene ai servizi dell'Adriatico e vi ha introdotto a questo riguardo modificazioni non indifferenti.

Le Convenzioni stesse furono notevolmente migliorate anche rispetto alle tariffe, specialmente per ciò che concerne la Calabria e la Sardegna; ma la Commissione confida che, com'ebbe a dichiarare ieri l'onorevole ministro, le tariffe verranno assoggettate in breve ad una revisione che le ponga meglio in relazione ai bisogni del commercio.

Molti oratori hanno lamentato che non si sia provveduto convenientemente alla velocità delle navi; ma il relatore osserva che la formula relativa alla velocità fu suggerita dal Ministero della marina e che la clausola risolutiva assicura che la velocità prescritta sarà osservata.

Per poter pretendere una velocità maggiore di quella convenuta occorrerebbe del resto aumentare notevolmente le sovvenzioni; mentre ristrettezze presenti non consentono di ottenere tutto quello che si può desiderare.

Conchiude esortando la Camera a considerare quali danni risentirebbe il paese se improvvisamente venissero sospesi i servizi marittimi e a non volere, col sopprimere le sovvenzioni, impedire alla bandiera italiana di tener alto il nostro nome oltre l'Atlantico, ed aprire i nostri mari all'invasione dei navigli stranieri. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio, scagiona i capitolati ch'egli avevo predisposti per i servizi marittimi quando era ministro delle poste e dei telegrafi dalle censure dell'onorevole Ferraris dimostrando che quei capitolati erano suscettibili di modificazioni ma che non sarebbe stato possibile frazionare eccessivamente i servizi interni.

GIUSSO, raccogliendo un'accusa dell'onorevole Branca, dichiara che, quand'egli fu direttore del Banco di Napoli, accettò di cooperare ai servizi marittimi ritenendo che in quel momento fosse necessario raccogliere tutte le forze per sollevare il paese dalla depressione in cui la crisi l'aveva piombato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che nel suo discorso di ieri, sebbene forse non abbia pronunziato il nome dell'onorevole Giusso, pure ha risposto a quanto questi avea sostenuto.

GIUSSO ringrazia.

BRANCA risponde per fatto personale. L'on. Giusso ha addossato all'oratore la colpa di aver contribuito nel 1887 alla mancata conclusione del trattato di commercio con la Francia.

Non si può giustificare perchè dovrebbe violare un secreto di Stato, però l'onorevole Crispi sa se l'oratore è stato contrario alla conclusione del trattato.

Fa osservare poi all'onorevole Giusso che il Banco di Napoli può sovvenire alle opere di pubblica utilità quando ha degli utili. Non è provato che questi utili abbia avuto sotto l'amministrazione dell'onorevole Giusso.

FERRARIS M. deve rispondere qualche cosa a quanto hanno detto il ministro ed il relatore. Fa osservare che quanto ha detto il ministro sulla scarsità del commercio esercitato dalla Navigazione generale conferma quello che ebbe a sostenere l'oratore; che la Navigazione generale adempie male al suo ufficio di Compagnia sovvenzionata.

Dimostra poi colle cifre che la velocità media dei piroscafi delle Compagnie sovvenzionate straniere è assai superiore a quella della Navigazione generale italiana.

Crede perciò di aver dimostrato che, con sovvenzioni maggiori od uguali a quelle degli altri paesi, la nostra Compagnia sovvenzionata ha navi di un tonnellaggio e di una velocità inferiore.

Insiste anche sulla necessità che le tariffe siano pubbliche e che soprattutto non siano soverchiamente mobili, essendo desiderabile che esse abbiano una certa stabilità.

Accenna appena alla questione delle navi ausiliarie tanto è evidente la nostra inferiorità in questo punto. Dimostra come tutto il materiale della Società sia inferiore all'entità delle sovvenzioni che riceve.

Deve tornare sul bilancio della Società perchè sorge il dubbio legittimo che esso non sia interamente sincero. Facendo un esame dell'inventario della Società si vede che il suo capitale è notevolmente esagerato. Prima che le convenzioni siano finite se la Società non muterà il suo indirizzo amministrativo si troverà in condizioni gravissime.

Il sindacato degli azionisti è illusorio, perchè i voti sono in mano di pochi grandi azionisti, che per le alte cariche amministrative sono elettori ed eletti nello stesso tempo. Basta poi dare un'occhiata al bilancio ed all'amministrazione della Società per accorgersi che essa è in completo disaccordo con le prescrizioni del Codice di commercio.

Spera che almeno su questo punto tutta la Camera sarà concorde nel riparare agli inconvenienti additati.

BETTOLO ringrazia i diversi oratori che lo hanno citato.

Fa notare come quasi tutti gli oratori abbiano trovato qualche cosa a ridire nelle convenzioni attuali, però non si possono distruggere tutte di un tratto degli interessi trentennari in parte legittimi, perciò come transazione crede opportuno ridurre la durata delle convenzioni a cinque anni.

Una convenzione a lunga scadenza si può giustificare soltanto quando la Società assuntrice fa delle forti spese d'impianto. Or queste spese nel caso non sono ingenti: i piroscafi nuovi che la Società è obbligata a costruire costeranno appena tre milioni.

Fa rilevare di nuovo con cifre ed esempi quanto siano esagerate le sovvenzioni concedute alla Navigazione generale italiana, un paragone colle altre Società sovvenzionate dimostra luminosamente questo fatto.

Il ministro e il relatore hanno citato in favore del sistema delle sovvenzioni i grandi nomi di Cavour e di Baccarini.

Si può osservare che anche gli uomini superiori possono errare e che Cavour e Baccarini non sono stati felici nelle loro profezie riguardanti la nostra marina commerciale.

Dei grandi Stati europei i soli che, oltre l'Italia, diano delle sovvenzioni commerciali sono la Francia e l'Austria.

In Italia la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile del 1882 voleva limitare le sovvenzioni ai soli servizi postali.

Fu la Commissione Reale del 1887, che si è dichiarata incondizionatamente favorevole alle sovvenzioni commerciali, e fu allora che le Camere di commercio, alle quali si disse che la Compagnia sovvenzionata avrebbe aiutato i commerci, si mostrarono favorevoli al sistema delle sovvenzioni.

Il comizio degli armatori di Genova ebbe una importanza molto maggiore di quella che gli venne attribuita dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Fa altre osservazioni riguardo all'inefficacia delle multe, e termina raccomandando alla Camera l'ordine del giorno firmato dall'oratore insieme ad altri deputati per il quale si riducono le convenzioni a cinque anni, e dice che da parte sua sarebbe pronto a cambiare lo

incluso in cui si esprime fiducia al Governo in un altro col quale si esprime fiducia n l ministro delle poste e dei telegrafi.

FILOPANTI crede che nella presente discussione si siano troppo dimenticate le leggi della meccanica e dell'idraulica dandosi troppa importanza alla velocità dei piroscafi, che non si può ottenere che a scapito della spesa di combustibile, della capacità, della comodità e della sicurezza dei piroscafi stessi.

Ricorda che la resistenza dei fluidi è proporzionale non alla velocità semplice ma al quadrato di essa e che la forza della macchina è proporzionale al cubo.

TITTONI fa rilevare come per lo scalo di Civitavecchia si riproducano le disposizioni del 1891.

Chiede esplicitamente che la linea Civitavecchia-Cagliari, della quale dimostra l'utilità, rimanga in vigore anche dopo aperta la ferrovia Mandas-Tortolì.

Chiede che sia mantenuto l'approdo facoltativo a Civitavecchia per e da Napoli e presenta un emendamento in questo senso.

Insiste perchè l'approdo facoltativo non sia derisorio come è adesso.

Vuole servizio cumulativo e tariffe miti equiparate alle ferroviarie.

Dimostra l'importanza del commercio di Roma, che si fa pel porto di Civitavecchia, ne vuole affrettati i lavori e presenta un ordine del giorno con cui s'invita il Governo a compierli.

Afferma che i miglioramenti alla linea Golfo degli Aranci e alle altre della Sardegna rimarranno sterili senza la sistemazione del porto di Civitavecchia.

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È approvata).

PALIZZOLO aveva presentato un ordine del giorno relativo alla sorte del personale della Navigazione generale, dopo le dichiarazioni in proposito del ministro, che prende nel senso di un impegno formale, ritira il suo ordine del giorno.

SOCCI, PUGLIESE, BETTOLO, LAZZARO e VISCHI rimandano lo svolgimento dei loro ordini del giorno a quando si discuterà l'articolo primo della legge

CUCCIA desidererebbe rimandare a domani lo svolgimento del suo ordine del giorno che implica il passaggio alla discussione degli articoli.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, prima che si passi alla discussione degli articoli desidera rispondere agli oratori che hanno oggi parlato.

Voci A domani! a domani!

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, nota che le osservazioni fatte in argomento alla velocità non hanno fondamento se si considerano i vari servizi complessivamente.

Ha già dichiarato riguardo alle tariffe che ad esse sarà data la maggiore pubblicità, su di esse ci sarà un notevole miglioramento del quale il Parlamento avrà notizie dettagliate.

Non ripeterà quanto ha già detto sulle condizioni della Società. Assicura l'onor. Maggiorino Ferraris che il Governo avrà cura che i capitolati siano scrupolosamente eseguiti e fa rilevare che secondo gli ultimi statuti della Società basta avere una azione per essere ammessi nelle Assemblee dei soci.

Risponderà poi alle altre obiezioni durante la discussione degli articoli, avendo i diversi oratori ritirato i loro ordini del giorno per mutarli in emendamenti all'articolo primo.

Conchiude augurandosi che la Camera vorrà approvare le attuali convenzioni uscendo da uno stato provvisorio, che ormai dura da troppo tempo. (Approvazioni).

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno dell'onor. Cuccia.

COCCO-ORTU, relatore, dichiara anch'egli di accettare l'ordine del giorno dell'onor. Cuccia

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno.

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro passa alla discussione degli articoli. »

(La Camera approva).

PRESIDENTE dice che domani si procederà alla discussione degli articoli di questo disegno di legge.

Interrogazioni.

PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'agricoltura e commercio se, e come intende provvedere, ai dazi d'entrata, delle tele, che contengono concimi chimici.

« Guerci. »

Sarà posta all'ordine del giorno.

Presentazione di una relazione.

NIGRA presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazione alla legge 23 luglio 1881 relativa alle opere stradali ed idrauliche.

PRESIDENTE dà atto della presentazione di questa relazione.

Discussione sull'ordine del giorno.

GUERCI dice che da più di un mese è stato presentato dal ministro dei lavori pubblici un disegno di legge della massima importanza per modificare l'organizzazione del Genio civile; il quale disegno di legge è stato rinviato alla Commissione del bilancio Domanda quando sarà posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE risponde che il relatore di questo disegno di legge è già nominato e che presto il disegno di legge potrà essere posto all'ordine del giorno.

Annunzia che è stata presentata la relazione sull'elezione di Lagonegro, che sarà messa all'ordine del giorno per sabato.

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 28. — I giornali repubblicani moderati approvano il discorso pronunziato da Ferry ieri al Senato e dicono che la moderazione del linguaggio di Ferry indica che egli torna con disposizioni concilianti e pacifiche e non vuole fare del Senato un istrumento di azione o di divisione.

Anche il *Radical* ed il *Figaro* giudicano savio il discorso di Ferry.

I giornali radicali rimproverano a Ferry di non fare conoscere la sua politica, di usare riguardi ai monarchici aderenti alla Repubblica e di rimanere il capo di una politica di resistenza.

Gli organi conservatori opinano che il discorso è poco significante e che Ferry trionfa modestamente, perchè teme ancora la pubblica opinione.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in prima lettura il *bill* relativo alla vendita delle bevande alcooliche.

LONDRA, — Il *Times* annunzia che la proposta Thompson, che invita il Governo a far riprendere i lavori della Conferenza monetaria internazionale di Bruxelles, sarà discussa oggi alla Camera dei Comuni.

Lo stesso *Times* annunzia che si tratta, a Londra, d'invitare una Commissione europea a Buenos-Ayres colla missione d'esaminare la situazione finanziaria della Repubblica Argentina.

SIENA, 27. — Stasera, verso le ore sei, furono avvertite qui ed a Colle due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

CISTERNA, 28 — Il sindaco, signor Pierantoni, ha pubblicato un manifesto, con cui comunica alla popolazione una lettera direttagli dal ministro della Real Casa, commendatore Rattazzi, a nome di S. M. il Re.

S. M., memore dalla recente festosa accoglienza fattale dalla popolazione di Cisterna, volle esprimere la sua alta benevolenza per essa col porre a disposizione della Comunale rappresentanza lire 1000 da distribuirsi ai poveri più meritevoli del luogo.

Il Sindaco soggiunge che la distribuzione dei sussidi sarà fatta il 14 marzo, natalizio del Re

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 28 febbraio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0[0 1.a grida		— —		96,75 96,85	— —
	—	—	RENDITA 5 0[0 2.a grida	96,80 85 90	96 85			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 ottob 92	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			61 -
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			93 30
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		—			102 25
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie.					
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottob. 92	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			445 —
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 -
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	468,50	468 50			— —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			493 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —		669	— —
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —		545 1[2	— —
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— -
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			-
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1345 -
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 -
»	300	300	» » Generale		— —		323	— —
1 genn. 90	500	400	» » di Roma		— —			323
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			22
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 -
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			1 0 -
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —		459 1[2	— —
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			
1 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gas		— —			800 -
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —		1075 1105	— —
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —		260	— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			85 -
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 -
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —		188 187,50	— — 1
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			3 6
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 -
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			35 -
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —		61 61 1[4 61 1[2	— —
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250
			Azioni Soc. Assicurazioni.					
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 -
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 -
			Obbligazioni diverse.					
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —
1 ottob. 91	500	500	» Soc Immobiliare		— —			360 —
»	250	250	» » 4 0[0		— —			170 —
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			500 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309
1 luglio 91	500	500	» » FF Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			...

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

27 febbraio 1893.

Consolidato 5 0[0 . . . L. 97 000
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 91 830
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 61 171
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . . » 19 575

Il Vice Presidente, ff. di Presidente · R. TITTONI.

1) Ex div. L. 7,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 45
	Parigi	Cheques		104 12 1/2
2 1/2	Londra	90 giorni		23 05
	»	60 giorni		
	»	Cheques		26 20
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi } 25 febbraio
Prezzi di compensazione }
Compensazione . . . 27 »
Liquidazione . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI

Visto Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1893

Valore	Prezzo
Rendita 5 0[0	96 75
» 3 0[0	61 —
Obbl. Beni Eccl 5 0[0	— —
Prest. Rotschild 5 0[0	102 50
Ob. città di Roma 4 0[0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	466 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	497 —
Az. Fer Meridionali	665 —
» » Mediterranee	537 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1335 —
» » Romana	400 —
» » Generale	323 —
» Banco di Roma	323 —
Az. Banca Tiberina	22 —
» » In. e Com. (an)	260 —
» » » Certif.	— —
» » » n liber.	230 —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	800 —
» » Acqua Marcia	1070 —
» » Condot. d'ac.	270 —
» » Gen. Illumin.	270 —
» » Tramway Om.	185 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	125 —
» » Immobiliare	88 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	170 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	355
» » Metallurgica Italiana	180
» » della Piccola Borsa	206
» » Caoutchouc	35
» » An. Piem. di Elettr.	250
» » Risanamen.	63 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80 -
» » Fond. Vita	230 -
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	360 -
» » » 4 0[0	170
» » Ferroviarie	298 -
» Ferr. Napoli-Ottaiano	212 —